

Semplificazioni. Oggi in **Confindustria** il seminario con il ministro Patroni Griffi: la riduzione dell'inefficienza dell'1% porterebbe un aumento del pil dello 0,9%

Dal taglio della burocrazia una spinta per la crescita

L'IMPEGNO CONTINUO

Il lavoro svolto è positivo ma nella prossima legislatura bisogna proseguire il percorso intrapreso dal governo uscente

■ Se la Pubblica amministrazione riducesse la sua inefficienza dell'1%, ci sarebbe un aumento del pil procapite dello 0,9 per cento. Non solo: le aziende a partecipazione estera aumenterebbero gli addetti dello 0,2% rispetto al totale degli occupati del settore privato.

È il Centro studi di **Confindustria** a quantificare gli effetti di una burocrazia più efficace. **Giorgio Squinzi** da tempo insiste su questo punto: «È la madre di tutte le riforme». E i numeri dimostrano l'impatto di un cambiamento sull'economia: se verranno pienamente implementati gli interventi di semplificazione adottati dalla Funzione pubblica, ci potrebbe essere un taglio dei costi della Pa di 8,1 miliardi.

Se ne parlerà oggi, nel Comitato tecnico sulla semplificazione di **Confindustria**, di cui è presidente Gaetano Maccaferri, presente il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi. È l'occasione per fare il punto sui risultati ottenuti e su quanto resta ancora da fare. Secondo **Confindustria** il lavoro

svolto finora è positivo, l'auspicio è che la prossima legislatura continui sulla stessa rotta. In particolare governo e Parlamento dovranno approvare con urgenza le misure del disegno di legge semplificazione-bis e la proposta di istituire il tutor d'impresa, che sono già state condivise da Stato, Regioni, enti locali e associazioni imprenditoriali.

In passato la Commissione europea ha calcolato che la burocrazia in Italia ha un impatto reale sulla crescita economica, con un costo di 73 miliardi di euro, pari al 4,6% del pil. La Funzione pubblica ne ha già mappati 26,5 miliardi, relativi ad 88 procedure ad alto impatto sulle imprese. Secondo le stime Csc, realizzate in collaborazione con il ministero, dalle semplificazioni apportate deriva un risparmio a regime per le pmi del manifatturiero del 28,4%, pari a 4mila euro all'anno (oggi sono 14mila). Per un'impresa del terziario i costi saranno ridotti del 29,9%, pari a 6.818 euro (oggi sono 22.827). Per un'impresa edile che partecipa a gare d'appalto il costo annuo si riduce di 3.380 euro, il 9,9% rispetto alla stima di 38.774. Per questo settore è però in arrivo un nuovo pacchetto di semplificazioni per effetto della misurazione degli oneri condotta da Stato e Regioni,

in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali.

Importante anche la riduzione delle pratiche per il rilascio di certificati inerenti informazioni già in possesso della Pa: in un anno le richieste ai Comuni sono diminuite del 55 per cento. Alle misure di semplificazione operative se ne aggiungeranno altre, come la nuova autorizzazione unica ambientale per le pmi (Aua); le linee guida per la semplificazione dei controlli amministrativi e i provvedimenti per la trasparenza degli oneri burocratici introdotti ed eliminati, che assicureranno ulteriori risparmi per cittadini e imprese.

Ma bisogna andare avanti, implementando le semplificazioni operative e diffondendo la conoscenza dei nuovi strumenti. Infatti spesso le riforme, per la frammentarietà delle procedure e l'incertezza nell'interpretazione, restano imbrigliate tra resistenze e incrostazioni burocratiche, generando costi. Lo dimostra l'alta percentuale del ricorso alle consulenze esterne: tra il 95-96% sul fisco (770, comunicazioni e dichiarazioni Iva) e sicurezza sul lavoro (91% documento valutazione rischi; 74 e 77% per predisposizione registro infortuni e documento valutazione rischi da interferenza).

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima e dopo le semplificazioni

La riduzione del costo per le imprese dopo gli interventi di sburocratizzazione

